

Marignana
Arte

LAURA OMACINI
CONGIUNGIMENTI



LAURA OMACINI
CONGIUNGIMENTI

Testo di Jonathan Molinari

Marignana
Arte

Prendersi cura dell'infinito. Sulla poetica di Laura Omacini

di Jonathan Molinari

*Le monde est grand,
mais en nous il est profond comme la mer*

Rainer Maria Rilke

Secondo Yoann Van Parys nel testo *Loin de là* (in Laura Omacini, *De Limite*, Torino 2020), le opere di Laura Omacini trasformano il modo in cui siamo abituati a pensare lo spazio perché lo dilatano in un'operazione che sul piano ottico crea "un effetto dilatativo, a tratti ipnotico". Nelle opere di Laura "lo spazio – scrive Van Parys – assume una valenza quasi divina e il volerlo trasformare equivale a scherzare col fuoco, se non con gli Dei". Ma come si scherza con gli Dei?

Secondo Immanuel Kant lo spazio è "la forma della nostra esperienza esterna" e il tempo quella della nostra "esperienza interna". I limiti tra il "fuori" e il "dentro" però non sono chiari. Certamente posso definire la disposizione degli oggetti esterni in relazione allo spazio (inteso come uno spazio geometrico, misurabile, definibile) e gli eventi della mia esperienza interiore in relazione al tempo (che non è solo quello di un orologio, ma quello della memoria più o meno chiara che ho del mio vissuto). I due livelli – quello della realtà esterna e quello dell'interiorità – però si sovrappongono sempre: posso misurare con precisione geometrica la posizione di un oggetto nello spazio e le sue dimensioni, ma tutto ciò che mi circonda, in un altro senso, esiste *per me* sempre anche in relazione alla mia interiorità, ai ricordi e alle emozioni a cui si lega. L'arte di Laura Omacini riflette su questa separazione tra il dentro e il fuori di noi in una chiave estremamente originale: Laura non cerca né l'oggettività realistica e neppure il soggettivismo espressionista, ma mostra piuttosto l'incommensurabilità dei due piani. Assumendo come proprio soggetto il velo che divide la realtà dall'osservatore l'artista dipinge sia l'impossibilità di uno sguardo totalmente oggettivo sulla realtà, sia la forza del mondo esterno, il suo sorprendere e incantare chi lo osserva.

I mari di Laura Omacini non sono infatti né l'imitazione pittorica di uno spazio esterno, ma neppure l'immagine puramente interiore e soggettiva dell'artista che la produce: sono piuttosto mari colti "nella loro verità" dall'immaginazione artistica che ne esprime la forma della nostra esperienza esterna insieme a quella dell'esperienza interna. La luce, i colori e le forme si dilatano e cambiano per trovare nuovi significati, per richiamare ricordi differenti, per permettere all'immaginazione di sparigliare le carte della realtà e sovvertire la triste banalità del quotidiano. Ecco perché, come scrive Van Parys, "nello spazio creato dall'arte le inquietudini che accompagnano la nostra esistenza non sono altro che dettagli". La mano che dipinge è *tra il fuori e il dentro*, lo spazio fisico e quello interiore si compenetrano. È questo che accade a scherzare con gli Dei, o con i demoni.



Su queste rive, 2019, olio su tela, 80x95 cm



Appuntamenti, 2020, olio su tela, 70x50 cm

Il primo passo in questa direzione Laura lo compie *liberando* lo spazio: in opere come *Su queste rive* o *Appuntamenti* questa sovversione tra il mondo dell'esperienza esterna (lo spazio) e quello dell'interiorità (il tempo e la memoria), rimanda con forza all'idea di un'attesa definitiva che caratterizza soltanto l'incontro tra due inesorabili solitudini.

Ma l'incommensurabilità tra le terre e i mari o la solitudine-assenza dell'uomo non sono altro che una gabbia per chi è incapace di guardare oltre i veli delle proprie illusioni. Laura indica invece una sua via per uscire dalla caverna di Platone, dalle leggi del consueto e dell'ovvio: usa lo sguardo attento del solitario, l'unico capace di vedere nella distanza l'incontro, nella separazione l'unione, nel contrario la sintesi.

Nella *Poétique de l'espace*, Gaston Bachelard affermava che "l'immensità è in noi, è legata a una sorta di espansione di essere che la vita frena e la prudenza arresta, ma che riprende nella solitudine". Ecco allora che se la distanza tra il mare e la terra può solo dare l'idea di un bacio appena sfiorato, "l'immensità" di quel bacio "che la vita frena e la prudenza arresta" trova forza ed esplose proprio grazie alla potenza della solitudine.

La solitudine (la figura umana è sempre assente dai dipinti di Laura o quando vi entra – come in alcuni degli ultimi lavori – lo fa solo in forma trasfigurata, mediata dal tempo, dalla storia, dalla riflessione artistica sui meccanismi della visione) può dunque essere intesa come condizione necessaria del processo di conoscenza del reale, di un mondo che non è mai immediatamente percepibile nella sua vera forma. Abituata a chiedersi cosa nascondessero le onde della sua laguna, l'artista applica all'intera realtà lo stesso processo. La verità ci appare sempre dietro al velo che la nasconde e che strato dopo strato si mostra allo spettatore. I riflessi dell'acqua, della nebbia o dei teli trasparenti che rivestono le impalcature sono – come ha scritto l'artista – "presenze al contempo benefiche e invasive, costanti e impermanenti" (Laura Omacini, testo di presentazione della mostra *Le Beatitudini*, Ca' Pesaro, 2022). Superfici e riflessi che proprio perché nascondono ci invitano a guardare meglio: in ciò sono benefiche, perché ci costringono all'esplorazione degli infiniti velamenti su cui si gioca la nostra esperienza del reale.

Ecco perché tale ricerca prende il significato di cura: l'opera di Laura si prende cura dell'infinità della realtà offuscata dai veli del vivere quotidiano, come in Bachelard "l'espansione di essere riprende nella solitudine", così nelle opere di Laura il solitario sguardo dell'artista si prende cura dei veli della realtà per salvarne – oltre le distanze di spazio e di tempo – la bellezza e il mistero. Opere come *Impalcature* e *Atto* mostrano esattamente l'incanto della realtà nel momento in cui ci viene svelata dall'artista, o meglio: nel momento in cui indicandoci il velo che abbiamo davanti agli occhi, ci mostra la realtà in tutto il suo incanto.



Il bacio, 2022, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 40x25cm



Impalcature II, 2022, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 40x30 cm



Atto, 2023, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 35x28cm

Con la sua opera Laura riflette sull'infinità dei giochi interpretativi, del valore che l'espressione artistica può assegnare a qualsiasi cosa rendendola eterna, in un luminoso prisma di rimandi continui, di nuove significazioni, di memorie e anche di oblii. Nelle opere dell'artista l'idea di infinità si lega anche a quella di irripetibilità: come in *Appuntamenti* o *Su queste rive* lo spettatore sente l'infinità dell'istante, dell'eternità che ogni momento di vita, ogni sguardo – unico, fulmineo – ha in sé. Prendersi cura dell'infinito significa prendersi cura della sorpresa, che sia dietro un'impalcatura o tra i movimenti dell'onda, il mondo regala sempre quell'inquietante incanto che ci meraviglia.

A stupirci in fondo non è più ciò che sta nascosto dietro al velo, ma l'esperienza stessa della visione, il piacere dell'immaginazione che gioca con la realtà e si lascia meravigliare dai suoi incanti, lo sguardo curioso che forse con malinconia sente il privilegio di assistere. *Le beatitudini* forse sono tali proprio perché si lasciano vedere soltanto dietro a un velo di memorie e solitudini.

Nella pagina seguente *Le beatitudini*, 2022, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 120x150cm



CONGIUNGIMENTI

7.10 – 16.12.2023





Congiungimenti, 2023, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 130x80 cm



Spot IV, 2023, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 50x60 cm



Iride, 2023, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 50x30 cm



Scena III, 2023, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 24x18 cm



Day off, 2023, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 24x18 cm



Muta III, 2023, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 24x18 cm



Op. I, 2023, collage, pastello, acrilico e olio su tela, 24x18 cm

Laura Omacini è nata a Venezia nel 1991, ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e l'École Européenne Supérieure d'Art de Bretagne di Rennes. Nel 2017 è vincitrice del Contemporary Art Prize indetto dai Rotary Club di Bonn, Novara e Strasburgo, tra il 2019 e il 2020 è stata assegnataria di un atelier presso l'Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia. Nel 2020 ha presentato la sua prima personale presso la galleria CRAG di Torino e nel 2021 ha preso parte al programma di residenza d'artista presso il MEVE (memoriale veneto della Grande Guerra di Montebelluna). Conseguentemente alla vincita del premio Level 0, nel 2022 ha presentato la personale *Le beatitudini* presso la Galleria Internazionale di Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia. Nel 2023 la galleria Marignana Arte le dedica una mostra personale.

PERSONALI

2023

Congiungimenti, Marignana Arte, Project Room, Venezia

2023

Le beatitudini, Crag Gallery, Torino

2022

Le beatitudini, Ca' Pesaro – Galleria Internazionale di Arte Moderna, a cura di Elisabetta Barisoni

2020

De Limite, Chiono Reisoa Art Gallery, a cura di Yoann Van Parys, Torino

COLLETTIVE

2023

Liberi tutti, Marignana Arte Project Room, Venezia

2022

Premio Francesco Fabbri per Le Arti Contemporanee, 11° edizione, a cura di Carlo Sala, Fondazione Francesco Fabbri, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, Treviso

2021

Preferirei di no, a cura di Stefano Cecchetto, Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza San Marco, Venezia

2020

222. *Prospettiva Comune*, a cura di Pier Paolo Scelsi e Francesca Mavaracchio, GAD, Venezia
103ma collettiva giovani artisti, a cura di Stefano Coletto, Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza San Marco, Venezia

2019

Surfaces, a cura di Raphael Charpentié, Aedaen Gallery, Strasburgo

2017

Premio Paolina Brugnattelli, collettiva dei finalisti, Forte Marghera, Venezia
Premio Paolina Brugnattelli, collettiva dei finalisti, Fondazione Paolina Brugnattelli, Milano

2016

Drive Thru, a cura di Roger Clarke and Peter Fillingham, Q Park, Cavendish Square, Londra

2015

Interaction Generation, a cura di Saverio Simi de Burgis, Atelier 3+10, Venezia

2014

Premio Nazionale Giuseppe Gambino 2014, collettiva dei finalisti, galleria civica di Preganziol, Treviso

Laura Omacini
Congiungimenti

Testo di
Jonathan Molinari

Foto di
Laura Omacini

Grafica di
Vincenzo Alessandria

stampato da
Pubbliservice, Mogliano Veneto
Ottobre 2023

ISBN
9791280145147

Marignana
Arte

MARIGNANA ARTE
Direzione
Emanuela Fadalti, Matilde Cadenti

Gallery Assistant
Silvia Arrigucci, Elisa Panizzi

Dorsoduro 141
Rio Terà dei Catecumeni
30123 Venezia – Italia

www.marignanaarte.it
info@marignanaarte.it
+39 041 52 27 360

Copertina
***Congiungimenti*, 2023, collage,**
pastello, acrilico e olio su tela,
130x80 cm (dettaglio)

Interno copertina
***Spot IV*, 2023, collage, pastello,**
acrilico e olio su tela, 50x60 cm
(dettaglio)

***Op. I*, 2023, collage, pastello, acrilico**
e olio su tela, 24x18 cm
(dettaglio)



